

PROTOCOLLO PER DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

Istituto Comprensivo di Tolfa

INDICE

PREMESSA..... pag.3

*NORMATIVA DI RIFERIMENTO pag
5*

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA..... pag.6

I DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO.....pag. 11

IL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP)pag.17

LA VALUTAZIONE esami di stato del primo ciclo d'istruzione.....pag.21

APPENDICE come riconoscere i Disturbi di Apprendimentopag.24

INTERVENTO A FAVORE DEGLI ALUNNI IN SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E CULTURALE.....pag.29

PREMESSA

Gli alunni che presentano una richiesta speciale di attenzione, per ragioni molteplici ed eterogenee, sono in costante aumento. La D.M del 27/12/12 individua quest'area indicandola come svantaggio scolastico, essa ricomprende problematiche diverse e viene definita come area dei **Bisogni Educativi Speciali (BES)**.

Vi sono comprese tre grandi sotto-categorie: **la disabilità; i disturbi specifici di apprendimento; e/o disturbi evolutivi specifici e lo svantaggio socio-economico, linguistico e culturale**

- Alunni con disabilità certificata ai sensi della legge 104/92;
- alunni con DSA diagnosticati ai sensi della legge 170/2010;
- alunni con svantaggio socio-economico, linguistico, culturale Linee Guida del 12 luglio 2011, nota ministeriale n.2563/13.

Per quanto riguarda i DSA, la legge n. 170/2010, riconoscendo la dislessia, la disgrafia, la disortografia e la discalculia quali disturbi specifici di apprendimento , stabilisce che, ancor prima dell'individuazione diagnostica di un potenziale DSA (compito specifico effettuato nell'ambito dei trattamenti specialistici già assicurati dal Servizio Sanitario Nazionale), è compito delle scuole di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell'infanzia, attivare interventi tempestivi, idonei a individuare i casi sospetti di DSA degli studenti, con l'ausilio di strumentazioni specifiche di valutazione delle abilità implicate nella letto-scrittura, senza alcuna finalità diagnostica.

L'individuazione precoce di eventuali difficoltà può consentire, infatti, di intervenire su due ambiti importanti:

- prevenire l'insorgenza e la cristallizzazione di strategie e meccanismi inadeguati ed inefficaci;
- prevenire e arginare le conseguenze di esperienze ripetutamente frustranti, senso di inadeguatezza e perdita di motivazione.

L'iter della legge si articola in tre fasi:

- Individuazione precoce degli alunni con difficoltà importanti sul piano della lettura, della scrittura e/ o del calcolo;
- Attivazione di percorsi didattici finalizzati al recupero di tali difficoltà;
- Segnalazione dei soggetti "resistenti" all'intervento didattico.

Il decreto del MIUR di concerto con il Ministero della salute del 17 Aprile 2013, contenente le *Linee guida per la predisposizione di protocolli regionali per l'individuazione precoce dei casi sospetti di DSA*, al punto 1 esplicita che l'individuazione precoce dei DSA può iniziare nell'ultimo anno della scuola dell'infanzia.

Qualora si siano riscontrate delle difficoltà di alcuni bambini, essi non dovranno essere subito inviati al servizio sanitario, ma per loro la scuola deve porre in atto un'attenzione particolare, predisponendo, sulla base dei dati delle rilevazioni specifiche, un potenziamento attraverso proposte di specifiche attività educativo-didattiche.

“La scuola deve diventare l'osservatorio per eccellenza, individuare precocemente le difficoltà specifiche di apprendimento.”

Ciò significa che gli insegnanti devono **osservare e segnalare tempestivamente i problemi**". (Linee guida p.6-9)

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

–L.15/3/97 n.59 art.21 (autonomia): flessibilità, diversificazione, integrazione, tecnologie innovative

–D.P.R. 8/3/99 n.275 art.4 (valorizzazione delle diversità, sviluppo delle potenzialità, successo formativo, attenzione ai ritmi di apprendimento, flessibilità, individualizzazione integrazione anche dell'handicap, recupero e sostegno

–D.P.R 24/6/98 N. 249 Statuto degli studenti e delle studentesse (potenzialità, tecnologia, assistenza psicologica

–Nota MIUR UFF 4 PROT.N.4099 del 5/10/04: iniziative relative alla dislessia (strumenti compensativi e dispensativi.)

- CM Prot. NOTA MIUR UFF 4 PROT. 26/A del 5/1/2005 iniziative relative alla dislessia misure compensative e dispensative nelle valutazioni finali e sufficienza della diagnosi specialistica.
- Nota per le scuole su Dislessia e DSA dell'AID
- C.M. 5/10/2004 Prot. 4099/A/4 iniziative relative alla dislessia
- Nota MIUR UFF 7 PROT. 1787 01/03/05 sugli esami di Stato-Alunni affetti da dislessia (predisposizione terza prova, valutazione prima e seconda prova, tempi più lunghi) -Nota MIUR UFF IV PROT 4798/A del 27/07/05 Circolare sugli esami di stato 2006 (in partic. Art.6 commi 1-2 art 12 comma 7)
- Nota PROT.10/07/05 Documento del 10 maggio (esame alunni affetti da dislessia)
- Circolare sugli esami di stato C.M 14/03/2008, N .32 esami di Stato fine primo ciclo
- Circolare sugli esami di stato C.M 28/05/2009, Esami di Stato per alunni DSA
- Nota Ministeriale 4674 del 10 maggio 2007
- D.P.R 22/06/2009, N.122, ART.10, Valutazioni alunni DSA
- Regolamento Valutazione 13.3.09 – Ministero dell’Istruzione, Università e Ricerca
- Disposizioni a conclusione a.s. 2008/09 – C.M. n.50 – 20 maggio 2009
- DPR n° 122 del 22 giugno 2009
- LEGGE 8 ottobre 2010 , n. 170
- Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento allegate al Decreto Ministeriale 12 luglio 2011
- Direttiva 27 dicembre 2012
- ACCORDO STATO REGIONI LUGLIO 2012
- Direttiva Ministro Profumo gennaio 2013
- Circolare n°8 6/03/2013 BES
- Circolare Ministeriale 8/13
- Legge sulla trasparenza Legge 241/90 “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi.”(con questa legge si possono richiedere TUTTI gli atti amministrativi previa richiesta scritta e protocollata)
- Decreto legislativo 62 del 13 aprile 2017, norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato

1. **PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA: chi fa cosa**

All'interno dell'Istituzione Scolastica esistono tante figure che hanno funzioni e ruoli diversi, ma che concorrono insieme ad uno stesso obiettivo: l'inclusione di tutti e di ciascuno.

1.1 Il Dirigente Scolastico:

- Accerta, con il Referente d'Istituto per i DSA, che nella certificazione specialistica siano presenti tutte le informazioni necessarie alla successiva stesura del PDP;

- Controlla che la documentazione acquisita sia condivisa dal consiglio di classe;
- Garantisce che il PDP sia condiviso con i docenti, la famiglia, lo studente;
- Verifica, con il Referente d'Istituto per i DSA, i tempi di compilazione del PDP e ne controlla l'attuazione;
- E' garante del monitoraggio costante dell'apprendimento degli alunni con DSA presenti a scuola;
- Favorisce, sensibilizzando i docenti, l'adozione di testi che abbiano anche la versione digitale (G.U. 12/6/2008) e promuove azioni di formazione e aggiornamento per insegnanti;
- Promuove, con il Referente d'Istituto per i DSA, azioni di sensibilizzazione per i genitori e per gli studenti.

1.2 Il Referente d'Istituto per i DSA:

- fa parte del Gruppo di Lavoro per l'inclusione (GLI);
- collabora con il Dirigente Scolastico con compiti di informazione, consulenza e coordinamento di attività di formazione per genitori ed insegnanti;
- predispone nel PTOF gli interventi finalizzati all'accoglienza degli studenti e le azioni per supportare il personale docente;
- sollecita la famiglia all'aggiornamento della diagnosi nel passaggio di ordine;
- fornisce indicazioni in merito alle misure compensative e dispensative, in vista dell'individualizzazione e personalizzazione della didattica;
- collabora all'individuazione di strategie inclusive;
- offre supporto ai colleghi riguardo agli strumenti per la didattica e per la valutazione degli apprendimenti;
- fornisce informazioni riguardo a strumenti web per la condivisione di buone pratiche;
- media il rapporto tra famiglia, studente e strutture del territorio;
- coordina il lavoro con gli insegnanti in vista delle prove INVALSI;
- monitora l'applicazione del protocollo d'accoglienza, allo scopo di una maggiore consapevolezza dell'argomento;
- partecipa agli incontri tra genitori e le figure professionali esterne, utili per la predisposizione del PDP

1.3 L' ufficio di segreteria:

- fa compilare ai genitori il modello per la consegna della certificazione della diagnosi (se previsto) e la liberatoria per l'utilizzo dei dati sensibili; (Dgls.196/2003); protocolla il documento consegnato dal genitore;
- accoglie e protocolla altra eventuale documentazione;

- ha cura di avvertire tempestivamente il Dirigente e il Referente d'Istituto per i DSA dell'arrivo di nuova documentazione.

1.4 Il coordinatore di classe/inteclasse:

- si assicura che tutti i docenti, anche di nuova nomina, prendano visione della documentazione relativa agli alunni con disturbo specifico di apprendimento presenti nella classe;
- collabora con i colleghi e il Referente d'Istituto per i DSA per la messa in atto delle strategie compensative e degli strumenti previsti dalle indicazioni ministeriali per alunni con disturbo specifico di apprendimento;
- valuta, con la famiglia e l'alunno, l'opportunità e le modalità per affrontare il lavoro quotidiano in classe;
- organizza e coordina la stesura del PDP;
- favorisce la mediazione con i compagni nei casi si presentassero situazioni di disagio per la spiegazione della caratteristica della dislessia e del diritto all'utilizzo degli strumenti compensativi;
- concorda con i genitori (ed eventualmente con il Referente d'Istituto per i DSA) incontri periodici per un aggiornamento reciproco circa l'andamento del percorso, la predisposizione del PDP e l'orientamento alla scuola secondaria di secondo grado.

1.5 Il Consiglio di Classe/interclasse/team docenti:

- approfondisce le tematiche relative ai disturbi specifici di apprendimento;
- partecipa a incontri di continuità con i colleghi del precedente e successivo ordine o grado di scuola al fine di condividere i percorsi educativi e didattici effettuati dagli alunni;
- mette in atto azioni per la rilevazione precoce;
- utilizza l'osservazione sistematica per l'identificazione delle prestazioni atipiche;
- individua azioni di potenziamento in funzione delle difficoltà riscontrate;
- comunica alla famiglia la necessità dell'approfondimento diagnostico;
- prende visione della certificazione diagnostica;
- inizia un percorso di consapevolezza con l'allievo per aiutarlo nel consolidamento dell'autostima;
- crea in classe un clima di accoglienza nel rispetto reciproco delle diverse modalità di apprendere;
- redige collegialmente il PDP con il contributo della famiglia, del Referente d'Istituto per i DSA e di eventuali specialisti vicini allo studente;
- cura l'attuazione del PDP;
- propone in itinere eventuali modifiche del PDP;
- si aggiorna sulle nuove tecnologie ed attua attività inclusive;
- acquisisce competenze in merito alla valutazione degli apprendimenti.

1.6 Il Gruppo di Lavoro sull'Inclusione:

- rileva gli alunni con BES presenti nell'Istituto;
- offre azioni di consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie e metodologie di gestione delle classi;
- raccoglie e documenta interventi didattici-educativi attuati;
- raccoglie e coordina le proposte formulate dai singoli GLH Operativi;
- redige il Piano Annuale per l'Inclusività;
- attua il monitoraggio dei livelli di Inclusività della scuola.

1.7 La famiglia:

- consegna in Segreteria la certificazione diagnostica;
- compila il questionario e la griglia osservativa per la raccolta di informazioni, se previsto;
- provvede all'aggiornamento della certificazione diagnostica nel passaggio di ordine di scuola;
- collabora, condivide e sottoscrive il percorso didattico personalizzato;
- sostiene la motivazione e l'impegno del proprio figlio nell'attività scolastica;
- si adopera per promuovere l'uso di strumenti compensativi necessari individuati come efficaci per facilitarne l'apprendimento;
- mantiene i contatti con il coordinatore di classe e i docenti in merito al percorso scolastico del figlio;
- media l'incontro tra eventuali esperti (educatori, tutor dell'apprendimento, doposcuola) che seguono il bambino nello svolgimento dei compiti pomeridiani e gli insegnanti di classe;
- contatta il Referente d'Istituto per i DSA in caso di necessità.

1.8 Lo studente ha diritto a:

- una didattica adeguata;
- essere informato sulle strategie utili per imparare, anche con modalità didattiche diverse;
- un percorso scolastico sereno e ad essere rispettato nelle proprie peculiarità;
- avere docenti preparati, qualificati e formati;
- usare tutti gli strumenti compensativi e le modalità dispensative come previsto dalle circolari ministeriali e dalla legge 170/2010;
- essere aiutato nel percorso di consapevolezza del proprio modo di apprendere;
- una valutazione formativa.

2 DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

2.1 DISLESSIA

La **dislessia** si manifesta attraverso una minore correttezza e rapidità della lettura a voce alta rispetto a quanto atteso per età anagrafica, classe frequentata, istruzione ricevuta.

L'alunno, in una prima fase della scolarizzazione, sbaglia molto o ha bisogno di dedicare più attenzione del normale nel leggere correttamente (e/o nella giusta sequenza) le singole lettere o sillabe. Questo comporta uno o più di questi effetti:

- si affatica di più quando legge;
- legge in modo non corretto;
- ci mette più tempo a leggere;
- ha più difficoltà a comprendere la frase letta;
- prova meno piacere e sviluppa scarso desiderio di esercitarsi nella lettura.

Il lettore con Dislessia, in una seconda fase (fino ad arrivare all'età giovanile e a volte adulta), deve dedicare più attenzione del normale nel decodificare correttamente le parole, soprattutto quelle più complesse, quelle nuove o quelle che incontra di meno, per alcuni, quelle scritte in carattere più piccolo, "stretto", elaborato, o che non sia lo stampato maiuscolo, quindi ha meno risorse attentive da dedicare al contenuto di ciò che sta leggendo. Così, oltre agli effetti sopra descritti:

- ha bisogno di rileggere consegne scritte e testi (quindi ci mette più tempo);
- salta il rigo o non riesce a dedicare sufficiente attenzione alla punteggiatura;
- ha difficoltà a comprendere i testi, a fare un lavoro sui testi scritti e a studiare
- prova meno piacere e sviluppa scarso desiderio (se non vero e proprio rifiuto ed evitamento) di leggere o di impegnarsi in compiti che richiedono lettura/scrittura ed in particolare:
 - seguire una lettura fatta insieme in classe;
 - leggere le consegne degli esercizi sul libro;
 - leggere i compiti segnati sul diario o sul quaderno;
 - seguire una spiegazione fatta con l'ausilio di scritte sulla lavagna;
 - copiare dal libro o dalla lavagna;
 - verificare di aver scritto bene qualcosa sul quaderno o nelle verifiche scritte;
 - cercare parole sul dizionario;
 - studiare.
- a volte legge e svolge compiti in modo migliore, altre volte quando deve pensare a più cose contemporaneamente, quando è più stanco, oppure meno interessato, oppure più in ansia, legge e svolge i compiti in modo peggiore.

PS. Si leggono le parole in italiano, ma si leggono ANCHE i numeri, altri segni matematici e soprattutto parole e frasi in lingua straniera. Lo studente con dislessia ha spesso grandi difficoltà nell'inglese scritto.

2.1.1.CARATTERISTICHE ASSOCIATE ALLA DISLESSIA:

- **Sindrome dislessica**

Nella maggior parte dei casi, almeno nella fase iniziale del percorso scolastico (scuola primaria), analoghi meccanismi riguardano anche la scrittura (Disortografia) e, in qualche misura, il calcolo, ossia semplici somme e sottrazioni e/o le tabelline (aspetti discalculici), e/o la capacità o i tempi di memorizzazione (o di recupero dalla memoria) di informazioni poco concrete (es. termini tecnici, date, definizioni).

Infine, ci sono altre difficoltà che si trovano più spesso negli alunni con dislessia. Quando sono presenti è bene considerarle caratteristiche della “sindrome dislessica”:

- difficoltà nella grammatica, nella punteggiatura o nella calligrafia;
- difficoltà nell'esposizione orale e scritta (in particolare in bagaglio lessicale, accesso lessicale, costruzione morfo-sintattica);
- confusione fra la destra e la sinistra, con le date, con gli orari, quindi con gli appuntamenti, e con le direttive (come quelle stradali) che necessitano di tenere a mente sequenze precise, difficoltà nell'immagazzinare sequenze o etichette temporali (mesi, stagioni...), spaziali (destra, sinistra...), matematiche (ognuno, spartire, triplo...);
- difficoltà nell'apprendimento della lingua straniera anche orale (per la scarsa discriminazione uditiva e del ritmo del discorso, scarsa capacità di percepire e mantenere correttamente sequenze di tipo uditivo senza inversioni, limitazioni a livello della memoria verbale di lavoro, la poca sensibilità per la dimensione grammaticale, la tendenza alla confusione in campo sintattico);
- difficoltà in compiti di ordinamento alfabetico e nell'utilizzo sufficientemente rapido del dizionario.

- **Difficoltà nella memorizzazione (o nel recupero) di termini nuovi e definizioni**

Consiste in una caratteristica neuropsicologica per la quale la memorizzazione di date, definizioni, termini tecnici o semplicemente nuovi è maggiormente necessitante di risorse attentive e cognitive del normale, maggiormente necessitante di tempi di reiterazione e di momenti di rievocazione, quindi più sensibile al decadimento e all'oblio (anche da interferenza).

Questo comporta anche o solo un recupero dalla memoria di tali dati (una volta immagazzinati) più lento o difficoltoso. Lo studente si trova ad aver bisogno di indizi o termini chiave che servano a recuperare le informazioni memorizzate.

Questo comporta uno o più di questi effetti:

- incontra difficoltà a studiare e a dimostrare tutte le potenzialità intellettive nelle verifiche che suppongono l'utilizzo di termini appropriati o definizioni;
- gli sono necessari tempi più lunghi per memorizzare o recuperare dalla memoria i dati;
- prova meno piacere e sviluppa scarso desiderio (se non vero e proprio rifiuto ed evitamento) nello svolgere compiti che richiedono la memorizzazione.

2.2 DISGRAFIA E DISORTOGRAFIA

Il disturbo specifico di scrittura si definisce **disgrafia** o **disortografia**, a seconda che interessi rispettivamente la grafia o l'ortografia. La **disgrafia** fa riferimento al controllo degli aspetti grafici, formali, della scrittura manuale, ed è collegata al momento motorio - esecutivo della prestazione; la **disortografia** riguarda invece l'utilizzo, in fase di scrittura, del codice linguistico in quanto tale.

La disgrafia si manifesta in una minore fluenza e qualità dell'aspetto grafico della scrittura, la disortografia è all'origine di una minore correttezza del testo scritto.

L'alunno con disortografia, in una prima fase, sbaglia molto o ha bisogno di dedicare più attenzione del normale nello scrivere correttamente (e nella giusta sequenza) tutte le lettere o le sillabe. Questo comporta uno o più di questi effetti:

- scrive in modo non corretto (es. scambia o omette lettere, ne inverte l'ordine, scrive due parole attaccate, omette accenti e apostrofi);
- si affatica di più quando scrive;
- ci mette più tempo a scrivere;
- ha più difficoltà a scrivere una frase;
- prova meno piacere e sviluppa scarso desiderio di esercitarsi nella scrittura.

L'alunno, in una seconda fase, deve dedicare più attenzione del normale nello scrivere correttamente le parole (soprattutto quelle nuove o quelle che incontra di meno), quindi ha meno risorse attentive da dedicare al contenuto del testo che sta scrivendo. L'alunno scrive in modo meno corretto, specialmente quando va di fretta o quando deve pensare a più cose contemporaneamente, è più stanco e meno interessato oppure più in ansia.

Scrivere è una parte importante di questi compiti: prendere appunti, copiare dal libro o dalla lavagna, scrivere i compiti sul diario o sul quaderno. Più tardi nella scolarizzazione potrebbe rimanere solo un problema nell'inglese scritto (e in altre lingue).

Questo comporta in molte occasioni, oltre agli effetti sopra descritti:

- non riuscire a dedicare sufficiente attenzione alle maiuscole, alla punteggiatura e alla sintassi;
- aver bisogno di ricontrollare di più (quindi metterci più tempo) per scrivere correttamente;
- aver difficoltà a scrivere testi, riassunti, temi, verifiche scritte in genere in termini di organizzazione, lessico, sintassi, adesione alle consegne;
- provare meno piacere e sviluppare scarso desiderio (se non vero e proprio rifiuto ed evitamento) di scrivere o di impegnarsi in compiti che richiedono scrittura, come i compiti scritti per casa;
- variabilità maggiore delle prestazioni: a volte scrive e svolge compiti scritti in modo migliore, altre volte svolge i compiti scritti in modo peggiore.

2.3 DISCALCULIA

La **discalculia** riguarda l'abilità di calcolo, sia nella componente dell'organizzazione della cognizione numerica (intelligenza numerica basale), sia in quella delle procedure esecutive e del calcolo. Nel primo ambito, la discalculia interviene sugli elementi basali dell'abilità numerica: il subitizing (o riconoscimento immediato di piccole quantità), i meccanismi di quantificazione, la seriazione, la comparazione, le strategie di composizione e scomposizione di quantità, le strategie di calcolo a mente. Nell'ambito procedurale, invece, la discalculia rende difficoltose le procedure esecutive per lo più implicate nel calcolo scritto: la lettura e scrittura dei numeri, l'incolonnamento, il recupero dei fatti numerici e gli algoritmi del calcolo scritto vero e proprio.

La Discalculia comporta uno o più di questi effetti:

- svolge molti compiti di matematica in modo più scorretto (specialmente o solo quando va di fretta, quando deve pensare a più cose contemporaneamente, è più stanco, meno interessato, oppure più in ansia);
- si affatica di più quando affronta compiti che comportano aspetti matematici;
- ci mette più tempo a svolgere compiti di matematica;
- prova meno piacere e sviluppa scarso desiderio, se non vero e proprio rifiuto, di svolgere compiti di matematica o di impegnarsi in compiti che la richiedono;
- variabilità maggiore delle prestazioni: a volte scrive e svolge compiti di matematica in modo migliore, altre volte li svolge in modo peggiore.

3. II PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO: PDP

In base a quanto previsto dall'art. 5 del DM 5669/2011, l'intenzionalità didattica nei confronti dei DSA viene esplicitata nel PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP per DSA), che deve essere predisposto nella scuola primaria dai docenti

contitolari della classe e nella scuola secondaria dal consiglio di classe. Esso è il documento di programmazione con il quale la scuola definisce gli interventi che intende mettere in atto nei confronti degli alunni con esigenze didattiche particolari ma non riconducibili alla disabilità (in caso di disabilità, come è noto, il documento di programmazione si chiama PEI, Piano Didattico Individualizzato, ben diverso per contenuti e modalità di definizione). Per gli alunni con DSA, Disturbi Specifici di Apprendimento, il documento di programmazione personalizzato (il PDP, appunto) è di fatto obbligatorio; contenuti minimi sono indicati nelle Linee Guida del 2011, come pure i tempi massimi di definizione (entro il primo trimestre scolastico). La scuola può elaborare un documento di programmazione di questo tipo per tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali qualora lo ritenga necessario.

Per gli alunni con DSA, il consiglio di classe/interclasse predispone il Piano Didattico Personalizzato, nelle forme ritenute più idonee e nei tempi che non superino il primo trimestre scolastico, articolato per le discipline coinvolte nel disturbo, che dovrà contenere:

- Dati anagrafici.
- Tipologia del disturbo.
- Attività didattiche individualizzate.
- Attività didattiche personalizzate.
- Strumenti compensativi.
- Misure dispensative.
- Forme di verifica e valutazione personalizzata.

Il recente D.Lgs. n. 62/17 all'art. 11 prevede disposizioni specifiche che evidenziano l'importanza di una valutazione coerente con quanto indicato nel PDP.

Il PDP è un documento scolastico che va sottoscritto dalla famiglia come presa visione, così come gli altri documenti scolastici (ad es. la pagella). I genitori possono richiederne copia con lettera formale firmata e protocollata presso la segreteria della scuola.

La sottoscrizione del piano didattico personalizzato sottolinea la corresponsabilità educativa nel percorso dell'alunno: la firma del Dirigente Scolastico sancisce l'applicazione della normativa, la firma di tutti i docenti sottolinea la responsabilità nella scelta e nell'attuazione di strategie didattiche inclusive e di forme di valutazione adeguate e, infine, la firma della famiglia dichiara la corresponsabilità nella stesura e nell'applicazione del documento stesso.

Nel caso in cui non si trovi un accordo e la famiglia decida di non firmare il documento, è opportuno chiedere la motivazione, per iscritto, del diniego, protocollarla ed inserirla nel fascicolo personale dell'alunno.

Durante l'anno scolastico vengono messe in atto azioni di monitoraggio del piano didattico personalizzato.

Esse possono essere effettuate al termine del primo quadrimestre o nel consiglio di classe di marzo, e comunque ogni volta se ne ravvisi la necessità (sia da parte della famiglia sia da parte della scuola).

Questo documento, infatti, per sua natura flessibile, necessita della costante verifica sul campo e conseguentemente prevede un opportuno monitoraggio per eventuali adeguamenti.

Infine il documento viene verificato al termine dell'anno scolastico per un'analisi finale dei risultati ottenuti e per eventuali osservazioni da inserire in previsione del successivo anno scolastico (all'inizio di ogni anno scolastico può esser aggiornato ed eventualmente modificato se necessario).

3.1 Strategie didattiche

Non vi sono limitazioni assolute all'apprendimento di uno studente con DSA, solo percorsi diversi, strategie alternative e diversi gradi di difficoltà nel conseguire l'obiettivo. Pertanto l'azione didattica dovrà risultare adeguata, personalizzata e "metacognitiva". In particolare può essere utile ricorrere al canale visivo, al linguaggio iconico e se possibile sfruttare canali di apprendimento alternativi, come la visione di filmati, l'ascolto dei testi (al posto della lettura) e le schematizzazioni. Nello specifico:

- attivare un insegnamento sistematico, ripetere gli stessi concetti e contenuti più volte, ripetere l'argomento della lezione precedente;
- mantenere viva l'attenzione con domande flash;
- dividere gli obiettivi di un compito in sotto-obiettivi;
- insegnare ad utilizzare tecniche di lettura che facilitino la comprensione del testo (osservare immagini, leggere le parole chiave, leggere mappe e schemi già compilati);
- aiutare a realizzare schemi, mappe, sintesi di un testo scritto;
- far lavorare gli alunni nel piccolo gruppo favorendo l'apprendimento cooperativo;
- utilizzare il peer tutoring;
- utilizzare il rinforzo positivo.

La didattica adatta agli studenti con DSA è funzionale per tutti gli studenti.

3.2 Gli strumenti compensativi per gli alunni con DSA

Gli strumenti compensativi sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria. Fra i più noti indichiamo:

- la sintesi vocale, che trasforma un compito di lettura in un compito di ascolto;
- il registratore, che consente all'alunno o allo studente di non scrivere gli appunti della lezione;
- i programmi di video scrittura con correttore ortografico, che permettono la produzione di testi sufficientemente corretti senza l'affaticamento della rilettura e della contestuale correzione degli errori;
- la calcolatrice, che facilita le operazioni di calcolo;

- altri strumenti tecnologicamente meno evoluti quali tabelle, formulari, mappe concettuali, etc.

Tali strumenti sollevano l'alunno o lo studente con DSA da una prestazione resa difficoltosa dal disturbo, senza peraltro facilitarli il compito dal punto di vista cognitivo. L'utilizzo di tali strumenti non è immediato e i docenti – anche sulla base delle indicazioni del referente di istituto - avranno cura di sostenerne l'uso da parte di alunni e studenti con DSA.

3.3 Le misure dispensative per gli alunni con DSA

Le misure dispensative sono invece interventi che consentono all'alunno o allo studente di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l'apprendimento.

Per esempio, non è utile far leggere a un alunno con dislessia un lungo brano, in quanto l'esercizio, per via del disturbo, non migliora la sua prestazione nella lettura. Rientrano tra le misure dispensative altresì le interrogazioni programmate, l'uso del vocabolario, poter svolgere una prova su un contenuto comunque disciplinarmente significativo, ma ridotto o tempi

più lunghi per le verifiche. L'adozione delle misure dispensative, dovrà essere sempre valutata sulla base dell'effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste, in modo tale da non differenziare, in ordine agli obiettivi, il percorso di apprendimento dell'unno o dello studente in questione.

I percorsi didattici individualizzati e personalizzati articolano gli obiettivi compresi all'interno delle indicazioni curricolari nazionali tenendo presenti il livello e le modalità di apprendimento degli studenti con DSA. Anche qualora vengano adottate misure dispensative il livello degli obiettivi ministeriali previsti nei percorsi individualizzati e personalizzati non deve essere ridotto.

La didattica individualizzata ha lo scopo di far raggiungere allo studente con DSA gli obiettivi comuni a tutta la classe, mentre la didattica personalizzata ha lo scopo di accrescere i suoi punti forza. Fornire strategie sul metodo di studio o attivare percorsi di recupero specifico rientrano tra gli interventi individualizzati, in quanto consentono allo studente DSA di raggiungere gli obiettivi dei compagni.

L'utilizzo di mediatori didattici come schemi, mappe concettuali durante una spiegazione frontale è invece un intervento personalizzato poiché sfrutta le abilità visive che, negli studenti DSA, sono spesso più sviluppate rispetto a quelle verbali.

In sintesi, quando si parla di personalizzazione e individualizzazione degli obiettivi, non significa che lo studente studia "meno argomenti", ma che gli deve essere data la possibilità di apprendere nonostante la presenza del disturbo.

3.4 Termini di presentazione della documentazione di diagnosi

La documentazione di diagnosi di DSA (certificazione di DSA e profilo funzionale) deve essere consegnata dalla famiglia alla scuola il prima possibile per consentire al consiglio di classe di attivare un piano didattico personalizzato (PDP) entro tre mesi dalla ricezione .

Nella circolare ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013 che riporta a pag. 3 che “Negli anni terminali di ciascun ciclo scolastico (CLASSI QUINTE) , in ragione degli adempimenti connessi agli esami di Stato, le **certificazioni** dovranno essere presentate entro il **termine del 31 marzo**, come previsto all'art.^1 dell'Accordo sancito in Conferenza Stato-Regioni sulle certificazioni per i DSA (RA. n. 140 del 25 luglio 2012).”

- **Diagnosi e certificazione**

Per **certificazione** si intende un documento, con valore legale, che attesta il diritto dell'interessato ad avvalersi delle misure previste da precise disposizioni di legge (Legge 170/2010), le cui procedure di rilascio e i conseguenti diritti che ne derivano sono disciplinati dalla suddetta legge e dalla normativa di riferimento.

Per **diagnosi** si intende invece un giudizio clinico, attestante la presenza di un disturbo, che può essere rilasciato da un medico, da uno psicologo o comunque uno specialista iscritto agli albi delle professioni sanitarie.

Pertanto le strutture pubbliche e quelle accreditate rilasciano certificazioni per alunni con DSA sul quale si costruisce il PDP.

- **Validità della certificazione**

La legge non prevede una scadenza della certificazione, tuttavia si è soliti consigliare di rinnovarla ogni 3 anni, mentre risulta obbligatoria la sua nuova redazione ad ogni cambio di ciclo scolastico.

La famiglia dello studente deve:

- Consegnare la diagnosi in segreteria;
- farla protocollare;
- dare il proprio consenso ai docenti per la consultazione.

4. LA VALUTAZIONE

4.1 Verifiche e valutazione

In base a quanto previsto dall'art. 5 del DM 5669/2011, l'intenzionalità didattica nei confronti dei DSA viene esplicitata nel PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP per DSA), che come già detto, deve essere predisposto nella scuola primaria dai docenti contitolari della classe e nella scuola secondaria dal consiglio di classe.

È un documento che individua le forme didattiche più adeguate, indica gli strumenti compensativi e le misure dispensative da adottare, nonché le modalità di verifica e di

valutazione che si intendono applicare per consentire allo studente di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento conseguito.

Il recente D.Lgs. n. 62/17 all'art. 11 prevede disposizioni specifiche che evidenziano l'importanza di una valutazione coerente con quanto indicato nel PDP.

La valutazione deve essere, dunque, personalizzata tenendo conto delle caratteristiche personali del disturbo e del punto di partenza e dei risultati conseguiti, premiando i progressi e gli sforzi; ad esempio, in fase di correzione degli elaborati degli studenti tener conto dell'influenza del disturbo su specifiche tipologie di errore (calcolo, trascrizione, ortografia, sintassi e grafismo) e orientare la valutazione su competenze più ampie e generali come da normativa (L. 170 dell'8 ottobre 2010). Tenendo conto di quanto già specificato nel POF, affinché la valutazione sia corretta occorre: - definire chiaramente che cosa si sta valutando;

- prestare attenzione alla competenza più che alla forma, ai processi più che al solo “prodotto” elaborato; valutare i processi di apprendimento, più che le conoscenze acquisite;
- far sì che le verifiche scritte e orali si svolgano in condizioni analoghe a quelle abituali facendo uso di strumenti e tecnologie. Gli insegnanti potranno ritenere opportuni i seguenti punti esplicitati nel PDP:
- presentare verifiche uguali nei contenuti a quelle della classe, ma con un numero inferiore di esercizi;
- presentare verifiche uguali a quelle della classe, rispettando il criterio della gradualità delle difficoltà;
- essere flessibili nei tempi di consegna di verifiche scritte;
- preferire esercizi a scelta multipla, con vero o falso, a completamento e con domande esplicite, che richiedono risposte brevi (accettare eventualmente che l'alunno si aiuti tramite l'uso di immagini e vignette);
- per la prova di produzione scritta, può essere opportuno fornire un'eventuale scaletta;
- programmare le interrogazioni, che saranno guidate con domande esplicite e dirette;
- concedere tempi più lunghi per la risposta;
- far usare supporti visivi per l'ampliamento lessicale. Occorre sottolineare che per gli alunni con DSA la verifica degli apprendimenti e la valutazione, comprese quelle effettuate in sede di Esame conclusivo del primo ciclo d'istruzione, devono tenere conto delle particolari situazioni soggettive.

4.2 Esami di stato conclusivi del primo ciclo d'istruzione

Gli studenti con DSA sostengono le prove d'esame secondo le modalità previste dal **DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017, n. 62, art.11 ,co 9-15** ,utilizzando se necessario gli strumenti compensativi indicati nel PDP, dei quali hanno fatto uso abitualmente nel corso dell'anno scolastico o comunque ritenuti funzionali allo svolgimento (tempi più lunghi per lo svolgimento delle prove scritte con l'utilizzazione di apparecchiature e strumenti informatici, art.11 co11 D.Lgs.13/17) senza che venga pregiudicata la validità delle prove scritte.

“Per l'alunna o l'alunno la cui certificazione di disturbo specifico di apprendimento prevede la dispensa dalla prova scritta di lingua straniera, in sede di esame di Stato, la sottocommissione stabilisce modalità e contenuti della prova orale sostitutiva” (art. 11, co. 12, D.Lgs. n. 62/17). La dispensa può essere concessa in presenza di:

- certificazione di DSA attestante la gravità del disturbo e recante esplicita richiesta di dispensa dalle prove scritte;
- richiesta di dispensa dalle prove scritte di lingua straniera presentata dalla famiglia. Occorre l'approvazione da parte del Consiglio di classe che confermi la dispensa in forma temporanea o permanente, tenendo conto delle valutazioni diagnostiche e sulla base delle risultanze degli interventi di natura pedagogico- didattica.

“In caso di particolari gravità del disturbo di apprendimento, anche in comorbidità con altri disturbi o patologie, risultanti dal certificato diagnostico, l'alunna/o, su richiesta della famiglia e conseguente approvazione del consiglio di classe, è esonerato dall'insegnamento delle lingue straniere e segue un percorso didattico personalizzato”.

”In sede di esame di Stato sostiene prove differenziate , coerenti con il percorso svolto, con valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguente diploma. L'esito dell'esame viene determinato sulla base dei criteri previsti dall'art.8” (art. 11, co. 13, D.Lgs. n. 62/17)”Le alunne e gli alunni DSA dispensati dalla prova scritta di lingua straniera o esonerati dall'insegnamento della lingua straniera non sostengono la prova nazionale di lingua inglese di cui l'art.7”

“Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami del primo ciclo e nelle tabelle affisse all'albo di istituto non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove” (art. 11, co.15, D.Lgs. n. 62/17).

Nello specifico per quanto riguarda le lingue straniere, inoltre, si possono verificare due situazioni: a. dispensa dalle prestazioni scritte nelle lingue straniere (art.11 co12, D.Lgs. n.62/17).

4.3 Prove InValSI

Secondo quanto disposto dall'art. 11, co. 14, del D.Lgs. n. 61/17, le alunne e gli alunni con DSA partecipano alle prove standardizzate. Per lo svolgimento delle suddette prove il consiglio di classe può disporre adeguati strumenti compensativi coerenti con il piano didattico personalizzato.

Le alunne e gli alunni con DSA dispensati dalle prove scritte di lingua straniera o esonerati dall'insegnamento della lingua straniera non sostengono la prova nazionale di lingua inglese.

APPENDICE

COME RICONOSCERE I DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO (dalla Guida AID)

I: COSA OSSERVARE RISPETTO AI COMPORAMENTI E ALLE PRESTAZIONI DIDATTICHE (LETTURA/ SCRITTURA)

- Appare disinteressato nel gestire il materiale scolastico?
- Evita di copiare dalla lavagna o non fa in tempo a finire?
- Ha qualche difficoltà nel trovare le parole per esprimere un concetto, pur dando prova di averlo compreso?
- Partecipa più attivamente in classe se non si tratta di leggere o scrivere?
- Quando legge, gli capita di saltare le righe o le parole? Quando legge fa molte pause ed è più lento, fa più errori dei suoi compagni?
- Quando legge si corregge da solo? (torna indietro e rilegge più volte la stessa parola)
- Quando legge, sostituisce, omette, aggiunge o inverte le lettere nelle parole (es. il-li, perso-spero, segno-sogno);
- Quando legge confonde lettere con grafia simile: p/b/d/g/q-a/o-e/a o consuoni simili: t/dr/ l-d/b-v/f
- Legge in modo fluente o stentato?
- Perde il segno mentre legge?
- Tiene il segno con un dito?
- Legge ad alta *voce* con poca espressione e intonazione?
- Quando legge, cerca di intuire le parole oppure inventa parole simili ?

- Tende a leggere velocemente e, anche se commette numerosi errori, non si interrompe? (E' rapido ma scorretto)
- Comprende poco o nulla di quello che legge se legge ad alta voce?
- Ha problemi di comprensione di un testo scritto(anche nel comprendere il testo dei problemi di matematica)?

Cosa osservare durante le prestazioni di scrittura (indicatori)

- La grafia non è costante nel tempo (non è tutti i giorni la stessa e/o cambia dalla prima pagina all'ultima) ? La pressione del tratto grafico sul foglio è troppo forte, troppo debole o incostante?
- I caratteri scritti sono variabili nelle dimensioni oppure troppo grandi o troppo piccoli?
- Ha difficoltà con il corsivo e preferisce lo stampato maiuscolo/minuscolo?
- Sostituisce le lettere quando scrive?(scambia v/f, d/t,s/z, d/b, a/o/e, ecc.) ?
- Quando scrive commette errori del tipo: (foglia folia, insalata-isalata, gelatogelalato, la casa-lacasa, animale animale, caramelle-caramele)?
- Si dimentica spesso di utilizzare le lettere maiuscole all'inizio di frasi o nei nomi propri ecc.?
- Dimentica gli apostrofi e gli accenti?
- Dimentica la punteggiatura o ne fa un uso scorretto?
- Rende meglio nelle materie orali che in quelle scritte ?

Cosa osservare per l'area del calcolo (alcuni indicatori)

- Ha difficoltà a ricordare le tabelline?
 - Ha difficoltà a scrivere i numeri che contengono lo zero o con i decimali(es .centotre – 1003)?
 - Ha difficoltà a mettere in colonna i numeri?
 - È lento e commette errori nel calcolo scritto?
 - Ha difficoltà a contare all'indietro(es. da 100 a 0)?
 - Ha difficoltà nel calcolo a mente e/o si aiuta con le dita?
 - Ha difficoltà a raccontare/spiegare piccole esperienze, in ordine cronologico?
- Item tratti da da: “Questionario per il riconoscimento di situazioni a sospetto di disturbi specifici di apprendimento”*

I bambini e i ragazzi con DSA possono presentare anche alcune delle seguenti caratteristiche generali:

- difficoltà: nella memorizzazione dei giorni della settimana, dei mesi in ordine; nel ricordare la data di nascita, le date solitamente più ricordate, le stagioni; nella discriminazione tra destra e sinistra; nell'organizzazione del tempo; nel sapere che ore sono e nel leggere l'orologio;

- difficoltà motorie fini, come allacciarsi le scarpe o i bottoni;
- problemi attentivi e di concentrazione o eccessiva vivacità;
- lettura molto lenta o molto scorretta;
- comprensione del testo letto spesso ridotta;
- difficoltà nel copiare dalla lavagna e nel prendere appunti;
- discrepanza tra intelligenza generale e abilità specifiche (lettura, scrittura e calcolo);
- fallimenti nelle prove scritte, ma risultati brillanti nelle prove orali;
- difficoltà nella memorizzazione, a breve o lungo termine, dell'ordine alfabetico; a memorizzare termini difficili e specifici delle discipline; nel ricordare gli elementi geografici, le epoche storiche, le date degli eventi, lo spazio geografico ed i nomi delle carte;
- difficoltà nell'espressione verbale del pensiero; nel riconoscere le caratteristiche morfologiche della lingua italiana e nell'utilizzo del dizionario.

Molti bambini/ragazzi con DSA non riescono :

- a imparare le tabelline;
- a eseguire i calcoli in automatico;
- a eseguire numerazioni regressive;
- a imparare le procedure delle operazioni aritmetiche;
- a incolonnare nella giusta posizione;
- a calcolare i riporti.

Nel disturbo del calcolo possono essere compromesse diverse capacità, incluse quelle "linguistiche" (per esempio comprendere o nominare i termini, le operazioni o i concetti matematici, e decodificare i problemi scritti in simboli matematici), "percettive" (per esempio riconoscere o leggere simboli numerici o segni aritmetici e raggruppare oggetti in gruppi), "attentive" (per esempio copiare correttamente i numeri o figure, ricordarsi di aggiungere il riporto e rispettare i segni operazionali), "matematiche" (per esempio seguire sequenze di passaggi matematici, subitizing, contare oggetti e imparare le tabelline).

Nei bambini discalculici si osservano difficoltà nel leggere, scrivere e ricordare numeri complessi (come quelli che contengono lo zero o i decimali) o lunghi (come quelli composti da molte cifre).

Tutti i bambini con DSA hanno difficoltà nell'apprendere le lingue straniere, in particolare, la loro scrittura.

Particolari problemi vengono evidenziati nell'apprendimento della lingua inglese a causa delle differenze tra la scrittura e la pronuncia delle lettere.

COME SI SENTE CHI E' IN DIFFICOLTA'

Spesso le esperienze di fallimento e frustrazione che gli alunni con DSA si trovano ad affrontare nel percorso scolastico fanno nascere situazioni di ansia e sofferenza. L'alunno con DSA vive la scuola come un luogo che crea un profondo disagio perché:

- si trova a far parte di un contesto (la scuola) nel quale vengono proposte attività per lui troppo complesse, faticose e astratte;
- osserva però che la maggior parte dei compagni si inserisce con serenità nelle attività proposte ed ottiene buoni risultati;
- sente su di sé continue sollecitazioni da parte degli adulti;
- spesso non trova soddisfazione nemmeno nelle attività extrascolastiche, poiché le lacune percettivo motorie possono non farlo “brillare” nello sport e non renderlo pienamente autonomo nella quotidianità;
- si percepisce come incapace e incompetente rispetto ai coetanei;
- inizia a maturare un forte senso di colpa; si sente responsabile delle proprie difficoltà;
- ritiene che nessuno sia soddisfatto di lui: né gli insegnanti né i genitori;
- ritiene di non essere all'altezza dei compagni e che questi non lo considerino membro del loro gruppo a meno che non vengano messi in atto comportamenti particolari (ad esempio quello di fare il buffone di classe);
- per non percepire il proprio disagio mette in atto meccanismi di difesa che non fanno che aumentare il senso di colpa, come il forte disimpegno (“Non leggo perché non ne ho voglia!”; “Non eseguo il compito perché non mi interessa”...) o l'attacco (aggressività). Talvolta il disagio è così elevato da annientare il soggetto, ponendolo in una condizione emotiva di forte inibizione e chiusura, di perdita dell'autostima e di impotenza appresa che può portare all'abbandono scolastico.

COME AGIRE PER LIMITARE IL DISAGIO DEGLI ALUNNI: CONSIGLI PRATICI E IMMEDIATI

- Costruire un clima relazionale disteso in classe e a casa;
- dare comunicazioni chiare, senza ambiguità;
- lasciare a ciascuno tempi adeguati di pensiero e reazione;
- gratificare ogni alunno;
- sottolineare il positivo invece del negativo (i successi e non gli insuccessi);
- non usare ironia... (né sarcasmo);
- accogliere ed accettare le diversità;
- permettere “vie di fuga” se la situazione è troppo intensa;
- fornire modelli stabili;
- rassicurare;
- prevenire situazioni complesse;
- preavvertire lo studente su quando gli verrà posta una domanda;
- far sperimentare con successo il “rischio controllato” ;

- porre domande allo studente dislessico per primo, se si vuole che possa scegliere tra più risposte, senza che i compagni “gli rubino l’idea” o per ultimo, se si vuole farlo familiarizzare con il contenuto (concordare con lo studente);
- non procedere a salti per “verificare” a sorpresa; l’ordine di una procedura può dare tranquillità;
- selezionare gli stimoli presenti contemporaneamente nell’ambiente (cartelloni, lavagna...);
- creare in classe un ambiente ordinato con pochi stimoli che possano creare disattenzione;
- evitare il copiato dalla lavagna;
- evitare la lettura di manoscritti, se necessario ricorrere al carattere stampato maiuscolo e ad accorgimenti grafici di impostazione del testo nel foglio (font: verdana, arial,lexia, bianconero, dimensione 12-14, interlinea p.1,5-p.2 , giustificato a sinistra);
- fornire aiuti con liste/magazzini di parole, tabelle, immagini che lo studente può/deve consultare;
- richiedere allo studente un compito per volta, anche selezionando solo ciò che è veramente l’ obiettivo della lezione, eliminando compiti accessori;
- insegnare esplicitamente strategie per fronteggiare le situazioni complesse;
- attivare strategie didattiche compensative;
- utilizzare strumenti compensativi;
- attuare misure dispensative ove solo strettamente necessario;

Cosa non fare...

- Non fare prendere appunti se la disgrafia e la disortografia sono gravi;
- non fare studiare sui propri manoscritti;
- non richiedere di leggere una quantità elevata di pagine;
*non pretendere uno studio mnemonico .

INTERVENTO A FAVORE DEGLI ALUNNI IN SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E CULTURALE

Le situazioni di svantaggio, anche temporanee, possono compromettere in modo significativo la frequenza ed il positivo svolgimento del percorso scolastico e formativo. Il Consiglio di classe/interclasse , in base all’osservazione pedagogica e alla raccolta di informazioni sugli aspetti cognitivi, comportamentali e relazionali degli studenti, ha l’opportunità di riconoscere quello o quegli studenti che, per determinate condizioni sociali o ambientali, necessitano di attenzioni educativo/didattiche specifiche. Riconoscendo la situazione di svantaggio il Consiglio di classe/interclasse, non solamente rileva i bisogni educativi della situazione, ma

progetta le azioni educativo/didattiche mirate a supportarlo e a favorirne il processo di crescita. È necessario, quindi, comprendere perché lo studente è in difficoltà e quali possono essere le risorse e le potenzialità su cui predisporre anche in questo caso, un Piano Didattico Personalizzato (PDP).

Rilevazione della situazione di svantaggio

Come accennato è compito della scuola rilevare lo svantaggio. Il Consiglio di classe/interclasse ha quindi un ruolo pedagogico e didattico importante nella rilevazione dei bisogni relativi all'apprendimento e nell'attivazione di progettualità personalizzate. È opportuno che il Consiglio di classe/interclasse nella sua autonomia individui degli indicatori per la rilevazione dello svantaggio al fine di evitare la sottovalutazione del caso oppure un'interpretazione legata a letture individuali. L'assunzione del parere di uno specialista in psicologia o in neuropsichiatria, non necessariamente dell'ULSS, ma ove presente, dello psicologo scolastico, favorisce una comprensione più approfondita e completa della situazione personale e socio/ambientale dello studente. Lo specialista può essere di supporto al Consiglio di classe sia nella fase di preparazione di strumenti di osservazione da utilizzare in classe che nella fase di individuazione di metodologie didattiche che sostengano il percorso personalizzato. A seguito poi della Legge 170/10, il nostro sistema, ha emanato le **Linee Guida del 12 luglio 2011**, relative all'inclusione scolastica . Ora, con questa nuova Direttiva, il Ministero fornisce indicazioni organizzative anche sull'inclusione di quegli alunni che non siano certificabili né con disabilità, né con DSA, ma che abbiano difficoltà di apprendimento dovute a svantaggio personale, familiare e socio-ambientale. Per questi alunni valgono le stesse direttive degli altri Bes ma la situazione è molto delicata perché la segnalazione del team docente si avvia dall'osservazione dei comportamenti e delle prestazioni scolastiche dell'alunno che fa sospettare il prevalere dei vissuti personali o fattori ambientali di vita quali elementi ostativi all'apprendimento.

[Home](#)